

1994. *Il diploma di Ottone II imperatore, dell'anno 983, discusso in una lite del 1444*, di pre VALENTINO BALDISSERA. (In *Pagine friulane*, Anno VI, n. 8, pag. 127 e segg.) — Udine, Del Bianco, 1893; col. 5, 4°. (R. O-B.)

La lite fu accesa tra quelli di Gemona e i Savorgnano di Osoppo per sapere a chi appartenessero i così detti Saletti presso il Tagliamento dove pascolava l'armento gemonese, e si protrasse, e non era finita nel 1455, nel quale anno i Savorgnano produssero il noto diploma asserendo che il castello di Buia ivi nominato stendeva la sua giurisdizione oltre che ad Osoppo, ai Saletti del Tagliamento. Fecero opposizione i gemonesi volendo la produzione del privilegio originale e affermando, in ogni modo, che essendo scritto in cattivo latino non doveva procedere dalla cancelleria dell'imperatore. All'argomento ridicolo ne aggiunsero però taluni di seri per analogia, quanto cioè alla estensione dei beni sottoposti ai castelli di Udine e di Fagagna donati da Ottone alla chiesa di Aquileia, di cui nessuno ebbe mai un territorio di tre miglia all'intorno, indicato dal diploma che perciò, dicevano, deve considerarsi falso. Le parti si accanirono senza risultato, finché nel 1540 trovatisi un compromesso che fissa con la massima cura i confini dei due territori, di Osoppo e di Gemona.

1995. *Oggetti antichi scoperti nel terrapieno di un castelliere a Gradisca di Spilimbergo*, relazione di GHERARDO GHIRARDINI. (In *Notizie degli scavi*, comunicate da F. Barnabei all'Accademia dei Lincei, Serie Quinta, Vol. I, parte 2^a, pag. 187 e segg.) — Roma, Lincei, 1893; pp. 4, 4°. (D. V. S. P.)

L'autore, incaricato dal Ministero dell'esame della scoperta, vi fu accompagnato sul luogo dal sen. di Prampero e dal prof. Marinelli, e riconobbe il castelliere tra le stazioni di S. Giorgio e Spilimbergo, dove il Cosa confluisce nel Tagliamento. Il fortilizio pare che avesse quattro entrate, di cui tre sono ancora visibili. Sono descritti 16 oggetti varii, tutti antichi, trovati nel terrapieno del castelliere, e l'articolo contiene eruditi riscontri con scavi praticati recentemente in talune necropoli. Il fortilizio appare però romano, cioè di epoca molto posteriore agli oggetti trovati, che appartengono alla civiltà arcaica preromana. Crede l'autore, però con riserva, che sieno derivati dalla manomissione di un sepolcreto violato nella costruzione del terrapieno. — Il Barnabei, dando apposita comunicazione